



# L'Fugubino

Fondato nel 1950

[www.maggioeugubino.com](http://www.maggioeugubino.com)

N. 4 | Settembre 2019

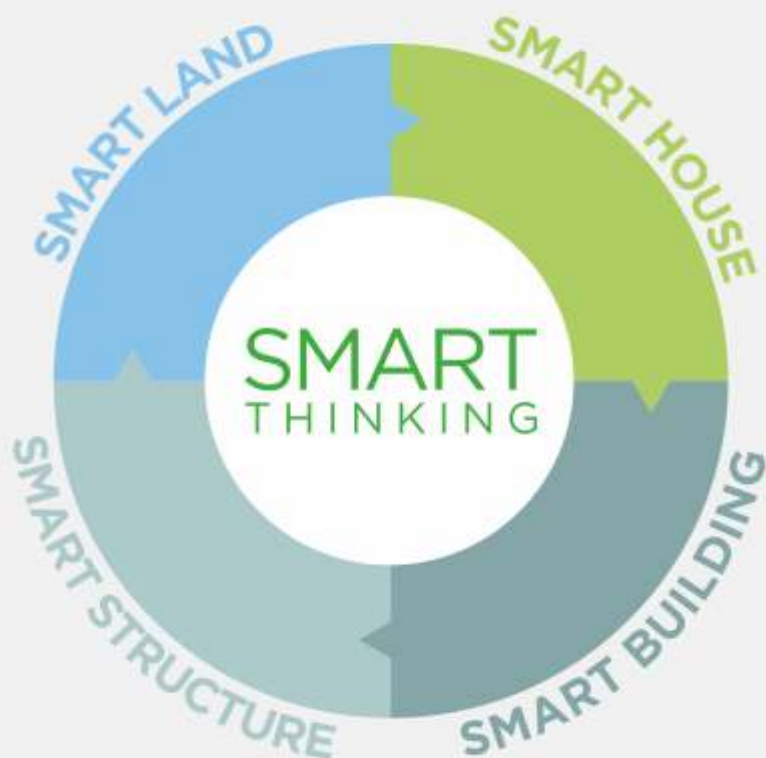
Periodico dell'Associazione Maggio Eugubino Pro Gubbio - Gubbio Perugia Anno LXX - N. 4 - Settembre 2019 - Sped. in abb. 45%, Legge 662/96, art. 2, comma 20/B, Filiale di Perugia



**LA MOSTRA  
RETROSPETTIVA  
DELL'ARTE DI NELLO BOCCI**

**FOCUS SUI GIOVANI:  
CYBERBULLISMO  
CLUB E DOC FEST**

# CEMENTI E CALCESTRUZZI PER LE CITTÀ E IL MONDO DEL FUTURO



edilizia sostenibile



edilizia residenziale



edilizia funzionale



grandi opere

COLACEM

[www.colacem.it](http://www.colacem.it) [info@colacem.com](mailto:info@colacem.com)

COLABETON

[www.colabeton.it](http://www.colabeton.it) [info@colabeton.it](mailto:info@colabeton.it)

Via della Vittorina, 60  
06024 Gubbio (PG) - Italy  
T +39 075 92401 - F +39 075 9273965



# Rompere la brocca

L'espressivo della brocca è certo l'essere plasmata dall'uomo nelle sue forme sempre appassionanti sia come semplice utensile, suppellettile, strumento, che come elegante e raffinato elemento di decoro.

Per Heidegger però ad esempio di rilevante non è il materiale di cui è fatta la brocca, non è nemmeno determinante la forma che il vasaio forgia, quanto il fatto che la brocca racchiuda il vuoto che essa crea. L'utilità di una brocca consisterebbe dunque nel vuoto nel quale il liquido può essere versato e non nella forma della brocca o nel materiale di cui è fatta. Attraverso il non espresso si offre in effetti la possibilità di compiere, finire, completare.



D'altra parte i liquidi e le liquidità hanno bisogno invero di un vuoto, di un contenitore che possa conferire quell'unità, quella totalità, quel senso di sé di cui sono carenti, o che possa consentire e svolgere quel compito o impiego cui sono chiamati.

La brocca è abitualmente integra ed è fatta per contenere e non per disperdere, destinata solo accidentalmente ad essere rotta.

A Gubbio, il giorno de Ceri, si riempiono e poi si rompono intenzionalmente le brocche!

**Lucio Lupini**

Presidente Associazione Maggio Eugubino

## Sommario

### Vita dell'Associazione

- Torneo dei Quartieri 2019 4
- L'arte è un linguaggio universale 7
- Imbandieramento medievale 7
- Il cyberbullismo e i nostri ragazzi 8

### Attualità

- Nello Bocci. Prima mostra retrospettiva eugubina 10
- Tutela all'ordine, al decoro e alla quiete pubblica 12
- Torna il DOC Fest più "giovane" che mai 13

### Storia, Arte e Cultura

- Multe, sentenze e condanne capitali. Parte seconda 15
- Un boccale con l'aquila 'feltresca' 16
- Un simbolo e una presenza 18

### Vita cittadina

- Palio di Siena: orgoglio anche eugubino 21
- Il teatro romano 22
- Ex mattatoio 23
- Il talento della vittima 24
- Notiziario 25
- Non sono più tra noi 26

# Sfida del Torneo 2019 vinta da San Giuliano

Coordinato dall'Associazione Maggio Eugubino, Società Balestrieri di Gubbio, Società Sbandieratori di Gubbio, coreografie della Scuola di Danza "Città di Gubbio" e il Comune di Gubbio ha preso vita il Torneo dei Quartieri di Gubbio edizione 2019

di Michela Biccheri



Fotoservizio Photostudio

Primo classificato Torneo dei Quartieri Alessandro Baciotti per il quartiere di San Giuliano



Primo classificato miglior Corteo Storico, quartiere di San Giuliano

**U**n trionfatore su tutti, il quartiere di San Giuliano che fa piazza pulita aggiudicandosi la sfida della balestra, con Alessandro Baciotti, e il premio per il miglior Corteo Storico (secondo classificato San Martino, terzo classificato San Pietro, quarto classificato Sant'Andrea).

Dentro a una cornice coreografica suggestiva, il corteo storico dei quattro quartieri con oltre 600 figuranti e un impegno delle rispettive associazioni davvero importante, sul tema della "donna" e del suo ruolo nel Medioevo, che sarà anche il tema della prossima edizione del Festival del Medioevo.

# Vita dell'Associazione



La nobiltà femminile del quartiere di San Giuliano



L'operosità femminile. Quartiere di San Giuliano



Quartiere di San Martino, donna Cleofe Borromei con i figli



Quartiere di San Pietro, il gioco e scena del defunto



Quartiere di Sant'Andrea, attuazione del testamento del nobile



Sfida al balipedio: secondo classificato Guido Morelli per sant'Andrea



Sfida al balipedio: terzo classificato Gabriele Rogari, per sant'Andrea



Scuola di danza "Città di Gubbio"



Coreografie degli Sbandieratori

photostudio

Photo&FineArtPrint

Gubbio

centrostampacertificato |

EPSON  
EXCEED YOUR VISION

DIGI  
GRAPHIE  
Epson

Corso Garibaldi 99 GUBBIO / tel. 075 927 6781 / info@photostudiogubbio.it

# L'arte è un linguaggio universale



Foto M.B.

L'omaggio alla Cina del Quartiere di San Giuliano e l'omaggio dell'artista a Gubbio indossando i nostri costumi

**D**ieci professori di storia dell'arte e artisti provenienti dalla Cina e di origini cinesi, in Italia, spinti dallo studio e dall'esperienza, si sono ritrovati legati dallo stesso motivo nella visita della nostra città: coreografi, scenografi, pittori, studenti, video reporter, in Europa e nella fattispecie in Italia per trovare ispirazione, per riportare al proprio paese le tante bellezze, per studiare la nostra cultura e inventare una nuova Via della Seta. A Gubbio hanno trovato la sintesi del loro viaggio! Accolti dalla nostra Associazione e invitati a partecipare nel caso di una pittrice e ad assistere al Torneo dei Quartieri, il Maggio ha riassaporato, fedele al suo spirito eugubino di universalità, quell'evento internazionale grande che fu, legato alla pittura estemporanea che negli anni settanta colorò la nostra splendida città, di ospiti da tutto il mondo.

## Imbandieramento medievale. Sviluppi concreti

**N**ovità per il Progetto Imbandieramento Medievale promosso ed elaborato dalla nostra Associazione in intesa con i Quartieri e la società Balestrieri di Gubbio, che vede la realizzazione progressiva di 340 bandiere, la novità è che l'amministrazione Comunale ha ottenuto un apposito finanziamento per il Progetto su un Bando del Ministero dei Beni Culturali.



An advertisement for 'Lugni Renato'. On the left is a scroll with the following text: 'Lo Specialista in Solami Formaggi e Gastronomia Vini dell'Umbria Prodotti Tipici Regionali Lugni Renato Corso Garibaldi, 79 Tel. 075 9274788 Gubbio'. Below the scroll is the email address 'darenatogubbio@email.com'. On the right are two photographs of a shop interior, showing shelves stocked with various products and a counter area.

# Il cyberbullismo e i nostri ragazzi

la Redazione

In occasione della consegna delle Borse di Studio relative al “lascito Ceccarelli-Spalazzi”, lo scorso 10 maggio 2019, dopo i saluti delle Autorità civili e religiose, è intervenuta l'Avv. Francesca Pieri iniziando la propria relazione



ricordando il compianto Luigi Ceccarelli e le parole che lo stesso usò nel suo atto di ultima volontà: “agli studenti veramente studiosi e meritevoli, non fannulloni e di indiscussa moralità”. L'Avvocato si è poi rivolta agli studenti meritevoli, raccontando quello che è stato il proprio percorso di studi e professionale, iniziato al Liceo Classico di Gubbio, proseguito poi con la Laurea in Giurisprudenza, il diploma in criminologia presso l'Università di Padova, l'abilitazione alla professione di Avvocato dopo la pratica forense prima a Roma poi a Perugia in studi specializzati in diritto penale, e la recente carica di Vicepresidente dell'Associazione “il Coraggio della paura” che si occupa di donne vittime di violenze e, più in generale, di tutti quei soggetti deboli, tra cui anche adolescenti vittime di bullismo. L'Avvocato Pieri ha, quindi, portato ai ragazzi presenti la propria esperienza maturata negli ultimi anni durante un lungo percorso caratterizzato da numerosi incontri nelle scuole aventi ad oggetto la prevenzione ed il contrasto al fenomeno del

cyberbullismo, volti a richiamare alle proprie responsabilità i giovani che utilizzano i nuovi strumenti telematici, con particolare riferimento all'informazione sui rischi di commettere reati o di restarne vittime, che si nascondono dietro all'uso incosciente dei social networks. “Considero il mio percorso di studi e professionale, non un esempio, ma la normalità per un giovane appassionato della vita” ha dichiarato l'Avvocato, precisando, però che, al giorno d'oggi, con la crisi di valori ed il disorientamento dei giovani, delle famiglie e della scuola, la vera eccezione, il vero esempio, sono i ragazzi che vengono premiati con la borsa di studio, in quanto, seppur giovani e giovanissimi, già si sono distinti per qualcosa di molto importante.

L'adolescenza, purtroppo, è diventata un campo minato,

ed uno dei mali più grandi dei giovani di oggi, è la noia.

L'Avvocato, durante il suo intervento, ha fatto cenno a quanto accaduto poche settimane prima in Puglia, a Manduria, con riferimento alla notizia della morte del pensionato di 66 anni, torturato e seviziato, da una banda di adolescenti, attualmente quasi tutti in carcere in via cautelare, facendo girare sui vari social networks i video delle barbarie. Gli adolescenti, stando alle prime dichiarazioni, avrebbero commesso i fatti in quanto “in cerca di divertimento”. Ciò che è più sconcertante, a parere dell'Avvocato Pieri, non è tanto l'evento, tragico nella sua drammaticità, ma le assurde giustificazioni che sono state date di quel gesto al Pubblico Ministero dagli stessi indagati: «era un passatempo, ci annoiavamo». Sono state riportate anche frasi estrapolate da una intervista alla madre di uno dei giovani partecipanti: “mio figlio ha sbagliato, ma qui ci sono solo bar, i ragazzi sono abbandonati. Come genitori abbiamo fallito, non siamo riusciti a indicare



il confine tra il bene e il male. Ma di una cosa sono certa: non sono la madre di un mostro”.

Il legislatore è dovuto intervenire con la legge 71/2017 specifica sul cyberbullismo, tanto è importante ed attuale questo fenomeno. I ragazzi non riescono a fronteggiare questa noia di cui si parla, in quanto hanno tra le mani strumenti che apparentemente quella noia la mettono da parte, dando l'illusione di essere qualcuno, di fare qualcosa ma, allo stesso tempo, lasciando spazio ad un mondo virtuale, potenzialmente violento, subdolo e pericoloso che è quello del social network gestito incoscientemente. “Non va dimenticato che i social networks nascono per indagini sociali a carattere commerciale, siamo noi che li abbiamo trasformati nella principale forma di comunicazione quotidiana, fino a farli diventare strumenti pericolosissimi con cui commettere anche possibili reati gravissimi”.

Vi è allora la necessità di un forte richiamo alle proprie responsabilità di chi effettivamente ha l'obbligo di educare, proteggere ed accompagnare l'adolescente nel cammino tortuoso della crescita. La famiglia in primis ha il compito di riappropriarsi oggi più che mai di quel ruolo educativo che non può e non deve fermarsi davanti alla tecnologia e non può neanche essere sostituito o delegato totalmente alla scuola.

L'avvento dei social networks ha inevitabilmente spiazzato genitori ed insegnanti che per molto tempo hanno sottovalutato la portata del fenomeno,

trascurandone gli effetti e le conseguenze, mentre i ragazzi, i nuovi nativi digitali, iniziavano a parlare un'altra lingua: così facendo, inevitabilmente, il dialogo si è interrotto. La famiglia allora deve provare a recuperare questo svantaggio, impegnandosi nell'educare i figli con la consapevolezza che i ragazzi, tecnologia o meno, sono quelli di sempre ed hanno bisogno di figure di riferimento forti ed autorevoli che sappiano guidarli nella crescita, ricordando che l'autorevolezza, si sa, si conquista anche e soprattutto dando il buon esempio.

L'Avvocato Pieri, infine, ha concluso il proprio intervento con una riflessione ed un augurio a tutti i ragazzi presenti: “non possiamo che gioire di fronte a questi giovani studiosi e meritevoli ai quali va tutta la mia stima e la mia gratitudine per essere un esempio forte e positivo che porterò nei miei prossimi incontri con i ragazzi quando, oltre a far vedere filmati con bollettini di guerra di adolescenti che si sono tolti la vita perché vittime di bullismo e cyberbullismo, potrò dire che la normalità siete voi e che la noia si supera con la curiosità, con l'essere impegnati nelle cose nelle quali si crede. Non dimentichiamoci mai che l'indifferenza, l'apatia, la noia, possono rovinare la vita: la passione, invece, può salvarla! E allora il mio consiglio è quello di cercare la vostra passione, di dedicarvi a questa in maniera intensa, corretta, rispettando il prossimo, la natura ed il mondo che vi circonda che, se affrontato e preso bene, vi assicuro: è meraviglioso!”.



**GUBBIO | FA | CENTRO**

OPERATORI  
CENTRO STORICO

[gubbiofacentro.it](http://gubbiofacentro.it)

# Scolpire per aprire un dialogo, una porta per un pensiero libero

Si è chiusa la prima mostra retrospettiva eugubina dedicata a  
Nello Bocci

di Cesare Coppari

È possibile che Nello Bocci la pensasse come quello scrittore convinto che la sua vita avrebbe assunto il suo senso più pieno soltanto se avesse prodotto creature di carne e creature di carta. Nei sessantotto anni concessigli in sorte (1945-2013), infatti, egli ha popolato il mondo non soltanto di Michelangelo, Riccardo e Claudia, i tre splendidi figli avuti dalla moglie Cesarina Sannipoli, ma anche di creature di carta e di legno, di metallo e di cemento, di vetroresina e di terra. Sono stati proprio i primi a volere dare un seguito al discorso da loro stessi aperto tre anni or sono con la pubblicazione di "Bocci", il catalogo antologico che mette ordine in un percorso poetico durato all'incirca quattro decenni. Lo hanno fatto con la mostra retrospettiva, la prima dedicata all'artista nella sua città, andata in scena presso la Sala dell'Arengo e i locali della Biblioteca comunale Sperelliana dal 9



luglio al 25 agosto scorsi col titolo: "Bocci. Una porta per aprire un pensiero libero". Curata da chi scrive con il concorso di tanti amici, presentata da Giorgio Bonomi e Ettore A. Sannipoli e allestita da Michele Baccarini, l'iniziativa si è avvalsa del patrocinio della Regione Umbria e del Comune di Gubbio e del supporto di Colacem e New Font.

Si è tentato di mettere insieme idee e spunti, bozzetti e modelli, sculture e installazioni, pittosculture e medaglie, ceramiche e oggetti d'arredo che

abbracciano ogni periodo e aspetto del percorso creativo di Bocci, rispecchiando i temi costanti del suo lavoro.

L'ordine di presentazione ha seguito per quanto possibile le regole della cronologia, ma anche il modus operandi dell'artista e la logica interna, anzitutto formale, delle opere.

Ovviamente abbiamo dovuto operare una selezione dei tantissimi lavori in possesso della famiglia Bocci, lavori che attendono di essere adottati da altri



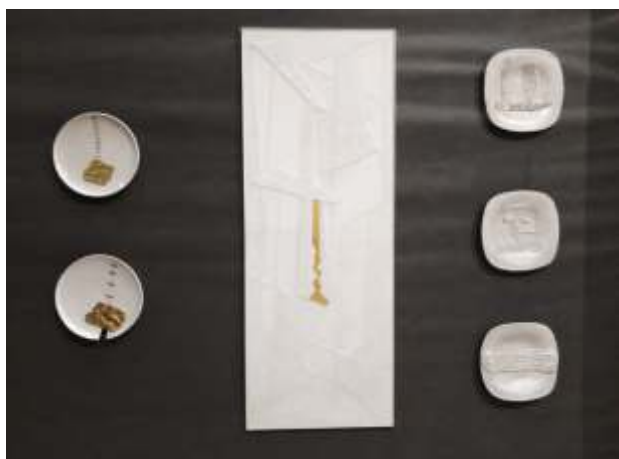
soggetti in grado di apprezzarli e conservarli degnamente, come hanno dimostrato di saper fare Giuseppe Alessi, Massimo Bei, la famiglia Colaiacovo e Giuliano Minelli.

Anche grazie ai loro prestiti si è riusciti a tracciare un ulteriore segno da cui prendere le mosse per una ricerca a venire. Il risultato è una sorta di "guida", di imbastitura di possibili percorsi di lettura attraverso una selezione di prodotti ritenuti capaci di aprire spiragli su una vicenda artistica ancora largamente da indagare e meditare. In questo senso, come ogni vera mostra, la mostra "restrospettiva" ha assunto anche un carattere "prospettivo". Ma se anche ci sarà da lavorare ancora, è già possibile cogliere l'emergenza di una trama ricorrente di pensiero e azione, di forme espressive e di temi che passa a legare insieme opere spesso diversissime e prodotte pure a decenni di distanza.

È la dialogicità il tema ricorrente nel percorso poetico di questo "cantore bilingue", come Ettore A. Sannipoli ha chiamato Nello Bocci, capace di mediare con le mani tra opposizioni come figurativo ed astratto e, all'interno di questo linguaggio complesso, tra verticale e orizzontale, concavo e convesso, curvilineo e rettilineo, chiaro e scuro, policromo e monocromo. Nelle sue creature

antropomorfe allo specchio o in quelle che, più spesso, si fronteggiano, ma anche nelle sue colonne e nei suoi totem astratti, così come nei suoi profili mistilinei e nelle punzonature dei suoi piatti e brocche, ritroviamo l'insorgere di quella percezione di un confine e di una dualità e quel desiderio di oltrepassarli che stanno all'origine della coscienza e della piena esperienza del mondo sensoriale e della

presentazione della mostra, la disposizione all'incontro o all'opposizione che troviamo nell'opera di Nello Bocci è il presupposto di qualsiasi autentica comprensione e comunicazione, le quali non possono essere se non dialogiche. Ed è appunto nel dialogo che dobbiamo individuare quella "porta per aprire un pensiero libero" di cui l'artista eugubino parla in uno dei suoi numerosi sketchwork



prassi. Come è stato detto, cerchiamo di toccare e prendere e assaporare le cose, per farle nostre; cerchiamo di comprendere e capire l'altro, così come cerchiamo di essere compresi. Comprendere e capire (dal latino *capere*, che vuol dire prendere) sono verbi che indicano la gestualità della mano protesa verso qualcosa prima ancora che un'attitudine cognitiva. È questa la base della comunicazione, perché è solo quando ci si sente in un territorio comune che si "mette in comune qualcosa" e perché è solo quando si ha davanti qualcuno a cui dire che si è qualcosa da dire. Trovare un senso dentro e fuori di noi è scoprire che a ogni nostra domanda seguirà una risposta, scoprire di sentirsi in relazione con un altro, parte di una comunità e una storia. Frutto del "senso dello spazio" di cui ha parlato Giorgio Bonomi in sede di

lasciaci in eredità. Un'eredità poetica preziosa, quella di Nello Bocci. Un'eredità in larga parte ancora confinata in depositi inaccessibili o in musei e collezioni private lontani e sconosciuti, ma che – come si è cercato di dimostrare con la brochure dell'esposizione – incontriamo anche, pur senza volerlo e senza pensarci, nelle strade che percorriamo, nei palazzi che abitiamo, nelle scuole in cui studiamo, negli uffici in cui lavoriamo, nelle chiese in cui preghiamo o che visitiamo. Eredità che fa parte del nostro patrimonio storico e artistico e che ci dimostra, per dirla ancora con Ettore Sannipoli, che "Nello è tra noi", e lo è non solo con le sue riconosciute creature di carne ma anche con le sue creature di metallo e di cemento, di vetroresina e di terra, di terra e di carta.



# Tutela all'ordine, al decoro e alla quiete pubblica

Accorata richiesta dei cittadini

di Michela Biccheri

**H**a fatto discutere e farà discutere ancora, la lettera dei residenti del Quartiere di San Pietro inviata alle autorità preposte a legittimare i diritti dei cittadini. Focus sulla necessità di attuare la disciplina vigente e la vigilanza sugli orari di chiusura dei locali notturni per costringere gli schiamazzi, richiesta legittimata dal diritto alla quiete pubblica. Ma non solo. Finisce nella rete delle proteste anche il fenomeno dei Club, particolarmente florido nel Quartiere di San Pietro, per il quale si richiede maggiore attenzione.

Il fenomeno degli schiamazzi dai club fino alle prime luci dell'alba, in alcuni casi con musica a volume alto e l'ancor più preoccupante presenza di numerosi ragazzi in pochi metri quadrati, apre un'altra questione: cosa può fare l'Amministrazione, la cittadinanza per i giovani? Il tema è importante e la sensibilità da parte delle autorità e dell'Amministrazione in termini di tutela dei minorenni attraverso controlli e discipline fattivi è chiara, ma è

altrettanto urgente cogliere l'occasione per creare degli spazi ad uso dei giovani eugubini. Risulta quindi indifferibile la necessità di una soluzione che offra ai giovani degli spazi, luoghi dove poter scoprire e coltivare delle passioni, delle attività che sfocino anche (perché no?) nell'interesse pubblico.



L'auspicio ugualmente apprezzabile è che prosegua il dialogo tra l'Amministrazione e i cittadini, così come è avvenuto in maniera autentica in questo primo passo (ci si sta lavorando). Il nostro impegno a seguire la vicenda a sostegno della nostra amata città e dei giovani che sono il futuro, è garantito.

**AUTOCARROZZERIA**  
**BEI G. & C.**

**SOCCORSO STRADALE**  
**VERNICIATURA GARANTITA**

Via Caravaggio 3 - GUBBIO  
Tel e fax 075 927 5638  
mob. 338 152 0861 - 322 9709

# Torna il DOC Fest più “giovane” che mai

di Luca Belardi

**I**l Gubbio DOC Fest – Direzioni Ostinate e Contrarie nasce per celebrare la memoria di Riccardo Monacelli, giovane eugubino scomparso nel 2011.

Quest'anno, dopo un anno di pausa, torna il GUBBIO DOC Fest all'insegna di una formula fortemente rinnovata, che vede la partecipazione in veste di organizzatori, oltre che dell'Associazione Insieme e del Comune di Gubbio, del “Baracca Party” e di numerosi CLUB giovanili, in particolare del Centro Storico della Città.

Proprio la partecipazione attiva dei giovani, ed in particolare dei CLUB, è la vera novità, che rimette al centro dell'attenzione una manifestazione nata dai giovani, ma non solo per i giovani. È una forma di dialogo concreto con la città e con il contesto sociale, che consente ai giovani di porsi come soggetto propositivo, è una importante occasione per favorire lo sviluppo dell'aggregazione giovanile, dando anche un forte impulso all'organizzazione di eventi che possano contribuire alla qualificazione della città.

*“Siamo ben consapevoli delle problematicità che, hanno caratterizzato la questione della presenza dei CLUB, soprattutto nel centro storico della Città, e dei loro rapporti con i residenti. Non abbiamo soluzioni preconfezionate né definitive, che non spettano neppure a noi, ma solo un'indicazione da percorrere, che è quella del dialogo, del confronto, della comprensione e del rispetto*

*delle esigenze e dei diritti di ognuno: non vediamo altre strade e per quel che possiamo fare ci mettiamo a disposizione”.*

Non potevamo consentire che questo piccolo ma prezioso patrimonio andasse disperso, che si perdesse il forte legame, anche intergenerazionale, che negli anni si è creato con le istituzioni e con altre



Foto Andrea Benedetti

associazioni che ci hanno onorato del loro supporto e della loro collaborazione.

Un'altra novità di quest'anno sarà la parte legata al terzo settore, denominata DOC SOLIDARIETÀ, con un messaggio, in particolare rivolto ai giovani: stiamo accanto a chi più si trova in difficoltà, perché il grado di civiltà di una società si misura proprio dall'attenzione per i più deboli.



*L'eleganza nel particolare*

*Antica Cappelleria  
Bocci*

Corso Garibaldi 43, GUBBIO tel. 075 922 0887



# FUNIVIA *Colle Eletto*

[www.funiviagubbio.it](http://www.funiviagubbio.it)

*Porta con te un ricordo di Gubbio che nessuna cartolina può rappresentare*  
*Bring with you a memory of Gubbio that no card can represent*



**Sopra i tetti di Gubbio,  
lungo la strada dei Ceraioli,  
verso la Basilica di Sant'Ubaldo,  
verso la frescura del Colle Eletto**

**Upon the roofs of Gubbio,  
along the street of the "Ceraioli",  
towards the Basilica of St. Ubaldo,  
towards the coolness of the "Colle Eletto"**

**APERTO TUTTO L'ANNO, FESTIVI COMPRESI**

**OPEN ALL YEAR, HOLIDAYS INCLUDED**

**STAZIONE DI PARTENZA  
STATION OF DEPARTURE**  
via San Girolamo, tel. 075 927 38 81

# Multe, sentenze e condanne capitali a Gubbio tra XIV e XV secolo

Prosegue la sintesi di alcuni reati penali commessi a Gubbio tra XIV e XV secolo

di Fabrizio Cece

## PARTE SECONDA

### 1388 gennaio

Il podestà apre delle indagini su Petruccio del fu Marino, detto Petruccio della Sansa, macellaio di Gubbio nel quartiere di San Martino, pubblico e famoso barattiere e falsario, uomo di mala condizione.

Nel dicembre 1387, alla foce del Camignano, nella via pubblica, presso il ponte di Sant'Anna, ricevette certi maiali e alcune scrofe da Sante di Donato di Scheggia, abitante a Costacciaro. Era sua intenzione ucciderli, macellarli e rivendere la carne al minuto. Per pagare meno tasse cercò di corrompere Bugliaffo, ufficiale comunale incaricato del dazio. Petruccio, infatti, avrebbe voluto vendere la carne delle scrofe come se fosse stata di maiale maschio. *Tu vedi ser Bugliaffo come il gonfaloniere et li consoli m'hanno facto ponere et taxare questi porci et scrofe a pregio ch'io ne perderei troppi denari et io so povera persona perché ti pregho ch'io ti sia raccomandato et che tu mi lasse vendere queste scrofe per maschi fra gli altri porci maschi.*

### 1399 febbraio 17

Da persone fededegne, per malevoli sospetti e clamorose insinuazioni, il podestà di Gubbio era stato informato che Antonio di Betto del quartiere di San Martino, mosso da spirito diabolico, aveva tentato nel novembre 1398 di uccidere donna Luminata mettendo del veleno in una "scacciata sive crescita" riponendola dove Luminella era solita tenere il pane di casa. Dopo le indagini e l'inquisizione, Antonio confessò. Per il perdono riportato da Luminella, comprovato con regolare atto notarile, Antonio fu sollevato da qualsiasi condanna.

### 1399 dicembre 30

Donna Renza di Perugia, meretrice, abitante in Gubbio, nel quartiere di San Giuliano, era stata accusata di aver gettato dalla finestra dell'acqua putrida che era in una pignatta ed aver lordato in tal modo i panni che Simone di Petruccio Baldelli portava sulle spalle.

### 1400 marzo 27

Bartolo di Cecco Venturelle, sindaco della villa di Casamorcia, denuncia al Vicario di Gubbio che il 22 marzo scorso, a Casamorcia, Giovanni di Angelo e Antonio di Angelino, entrambi di Ponte Felcino, comitato di Perugia, dopo il suono della campana - per cui le pene andavano raddoppiate - aggredirono *armata manu* ser Natale Pucci di Fermo, socio cavaliere del Vicario del Comune di Gubbio e il dottore in legge

signor Francesco del signor Giacomo da Fermo. Gli aggressori colpirono ser Natale per tredici volte: al capo, al collo, alle braccia, al petto e al corpo. Vi fu effusione di sangue. A causa dei colpi ricevuti il cavaliere morì. Gli assassini furono messi immediatamente al bando.

### 1420 ottobre 23

Donna Mattia, moglie di Gioacchino Nicoelli, con il consenso del marito, fa pace, remissione e concordia con Patrignano di Matteo per ogni ingiuria e offesa fatte a lei dal detto Patrignano il quale, il 31 maggio passato, con intenzione di offendere, le aveva rivolto le seguenti parole ingiuriose: *putana, rufiana, va te fa stagnare de socto et de sopra, ancora te serà mozzo el capo come fo mozzo a tuo figliolo*. I due giurarono toccando i vangeli e si impegnarono a non violare la pace sotto la pena di 10 libbre di denari e dando in garanzia i loro rispettivi beni.

### 1437 marzo 4

*Bannimentum pro peccato sodomitico.*

Il colpevole, se minore di 14 anni, dovrà essere fustigato per tutta la città. Se avrà dai 14 ai 20 anni dovrà essere condannato a 200 lire di multa. Se non avesse pagato entro 15 giorni dovrà essere posto alla berlina nella piazza - o in altro luogo pubblico - per un giorno intero e poi si metterà in carcere per un anno intero. Se sarà maggiore di 20 anni allora dovrà essere bruciato in modo completo.

### 1440 settembre

Don Francesco di ser Giovanni, monaco nel monastero di San Benedetto Vecchio, aveva assalito fra' Giovanni Maria del convento di Sant'Agostino per portargli via una saccola di pane che portava sulle spalle. Con un piccolo martello di ferro l'aveva percosso sulle braccia e su altre parti. Lo colpì con pugni sul corpo e in faccia, in un occhio, con effusione di sangue. Non contento di ciò gli diede dei calci in più parti.

### 1444 maggio

Erano giunte alle orecchie del vescovo notizie degne di fede secondo le quali donna Angelina, moglie del fu Marco di Matteo Remosetti, nel mese di aprile del 1443, aveva insultato fra' Domenico del fu Nicoello di Gubbio, sacerdote, domenicano, con frasi ingiuriose e contumeliose: *Ladro, ribaldo, traditore, te ne menti per la gola* [mentire sfacciatamente]. *Io so bene le ribalderie tue. Io so le cativerie e le ladronizie tue, ladro, robatore, che hai el lenzuolo mio e non lo me voi rendere.*

# Un boccale con l'aquila 'feltresca'

di Ettore A. Sannipoli

**A** volte anche un oggetto modesto, per giunta incompleto e malridotto, può assumere una certa rilevanza nella ricerca storico-artistica e contribuire così nel suo piccolo al

diametro di 7,4 cm. Mediocre il suo stato di conservazione: come accennato è del tutto mancante l'ansa, il collo e il becco risultano incompleti e frammentati; sono presenti filature, incrostazioni ed estesi distacchi dello smalto.

iconografia araldica di matrice germanica» (Lombardi 1992) [Fig. 2]. Boccali ornati con siffatte aquile imperiali sono emersi nel corso di scavi condotti in vari centri di fabbrica dell'Italia mediana, ad esempio a



Fig. 1 a, b, c. Boccale con aquila 'feltresca', maiolica dipinta in bruno manganese, h. cm 16,4, Gubbio (?), fine sec. XIV - inizi sec. XV. Collezione privata

progresso degli studi in una materia, come la storia dell'antica ceramica italiana, irta di incertezze *et ergo* di difficile puntualizzazione.

Il reperto che intendo qui presentare [Fig. 1 a, b, c] è un boccale o "panata" in maiolica arcaica a corpo globulare, piede a disco, collo cilindrico, becco ad imbuto applicato e schiacciato, ansa a nastro verticale (ora mancante) ad esso contrapposta. Ha impasto di colore rosato chiaro e smalto grigio-bruno tenue esteso a tutta la sua superficie esterna. Rimangono cospicue tracce di vetrina giallastra sulla superficie interna del contenitore e del becco. La decorazione, monocroma, è in bruno manganese. Il boccale è alto 16,4 cm, ha il piede del diametro di 9 cm e la bocca del

Nonostante questi difetti la forma del recipiente è ricostruibile con una certa facilità, e si apparenta strettamente a 'morfe' documentate in abbondanza nella Tuscia e in Umbria a partire dal XIII secolo: si vedano, a titolo di esempio, alcuni boccali conservati nel Museo dell'Opera del Duomo di Orvieto (Sconci 2011, pp. 58-59, 62, 73-75, nn. 18, 21, 23, 25, 35, 86-91) e altri del Museo Civico di Palazzo dei Consoli, rinvenuti in sterri occasionali nel centro storico di Gubbio (Paciotti 2012, pp. 56, 58, nn. 1, 2, 6).

Sulla fronte della "panata" si staglia la figura stilizzata di un'aquila nera, «col rostro verso la destra [dell'ipotetico scudo], con le ali spiegate, le zampe e gli artigli aperti, la coda increspata: il tutto secondo la consueta

Orvieto e a Todi (ove l'aquila spicca nei relativi stemmi comunali), ma anche a Imola, Faenza e altrove. In un reperto – rinvenuto a Gubbio, in una zona ben precisa della città medievale, tale figura sembra assumere un significato araldico molto particolare. Come già indica la descrizione sopraccitata di F.V. Lombardi, il riferimento privilegiato è infatti quello all'aquila 'feltresca', emblema dei conti (poi duchi) di Montefeltro fin dai tempi di Antonio II (Urbino, 1348-1404) (cfr. Raggio 2007), che annesse al suo dominio il Comune di Gubbio nel 1384.

Prima dell'edificazione dell'attuale Palazzo Ducale per volontà del grande Federico, la residenza eugubina dei



Montefeltro – ovvero la cosiddetta “Corte Vecchia” – era situata un po’ più in alto sulle pendici del monte Ingino. «I locali adiacenti la vecchia piazza del Comune furono inglobati nell’ala nord del nuovo palazzo ducale, gli altri, invece, si estendevano lungo la strada che affianca a nord la Cattedrale» (Cece 2009). Mi precisa gentilmente Fabrizio Cece che il conte Antonio non è mai ricordato come proprietario della sua residenza eugubina. Il figlio di lui Guidantonio l’acquistò tra il 1414 e il 1416: in un documento vengono citate «le case una volta dell’episcopato e ora dell’illustre e magnifico conte Guidantonio nato dal magnifico signore conte Antonio, conte di Montefeltro e la camera posta nelle dette case che è chiamata ‘Antecamera’, la quale confina dappertutto con le cose del detto conte Guidantonio» (22 marzo 1416).

A quanto abbiamo potuto ricostruire, proprio nelle immediate vicinanze della “Corte Vecchia” è stato rinvenuto il boccale che ci interessa. È dunque legittimo ipotizzare, pur con il beneficio dell’inventario, che all’aquila ‘feltresca’ rimandi la raffigurazione araldica posta sulla fronte del manufatto. Se così fosse, come sembra credibile, allora avremmo modo di proporre anche un’approssimativa datazione del boccale, posizionabile cronologicamente tra la fine del XIV e i decenni iniziali del XV secolo.

Il reperto assumerebbe pertanto una certa importanza per comprovare la persistenza di una tipologia tradizionale come la “panata” umbro-laziale in un periodo tutto sommato tardo, e per documentare nel contempo

il ‘connubio’ tra una foggia diffusa in aree interne del versante tirrenico e un decoro araldico peculiare invece dello



Fig. 2 Aquila araldica di matrice germanica (da Santi-Mazzini 2003)

Stato di Urbino, frequente in regioni adriatiche come la Romagna e le Marche. Fermo restando il fatto che l’aquila imperiale, come già detto, risulta iconograficamente attestata anche in ceramiche prodotte altrove, con riferimento a particolari blasoni civici o nobiliari.

Quasi a incoraggiamento del-



Fig. 3 Aquila ‘feltresca’ incisa per percussione su pietra calcarea, sec. XV. Gubbio, Duomo

l’ipotesi da me avanzata, a breve distanza dal luogo in cui è stato rinvenuto il boccale, sempre in prossimità della “Corte Vecchia”, una porta ora tamponata del Duomo di

Gubbio, posta sul lato a monte dell’edificio di culto e probabilmente di pertinenza, in antico, dei conti e poi duchi di Urbino (lo suggerirebbe, tra l’altro, un dettaglio della carta secentesca del Cassetta), reca su uno dei piedritti la figura di un’aquila germanica col volo abbassato realizzata per forza di percussione sulla pietra calcarea [Fig. 3]. Molto simile a quella che orna la “panata” in esame e probabilmente anch’essa interpretabile come una fattispecie alquanto significativa del maestoso emblema dei Montefeltro.

#### Bibliografia essenziale

M.S. Sconci (a cura di), *Museo dell’Opera del Duomo di Orvieto. Ceramiche*, con testi di L. Andreani e A. Cannistrà, Firenze-Perugia 2011; F. Paciotti, *Catalogo: la maiolica arcaica*, in S. Alunno, F. Paciotti, E.A. Sannipoli, *La Collezione Angeloni nel Museo Civico Palazzo dei Consoli*, «Quaderni del Museo Civico Palazzo dei Consoli», I (2012), pp. 44-73, *speciatim* pp. 56-62; F.V. Lombardi, *I simboli di Federico di Montefeltro*, in P. Dal Poggetto (a cura di), *Piero e Urbino, Piero e le Corti rinascimentali*, Venezia 1992, pp. 135-141, *speciatim* p. 135; G. Santi-Mazzini, *Araldica. Storia, linguaggio, simboli e significati dei blasoni e delle armi*, Milano 2003, p. 317, fig. 246 b; O. Raggio, *Lo studiolo di Federico da Montefeltro. Il Palazzo Ducale di Gubbio e il restauro del suo studiolo*, edizione italiana a cura di G. Benazzi, Milano 2007, pp. 15-16; F. Cece, relazione all’incontro «L’enigma Montefeltro» e una lettera cifrata. *Intrighi e misteri nell’Italia del ‘400*, 17 ottobre 2009, n.p.

Grazie a Gianluigi Ceccarelli, Fabrizio Cece, Claudio Paolinelli.

Le foto in fig. 1 e fig. 3 sono di Gianluigi Ceccarelli (Gubbio).

Dove va collocata la data di nascita di un monumento? Quando l'architetto ne concepì il progetto? Quando fu posta la prima pietra? Quando l'opera fu completata? Poiché ogni realizzazione umana scaturisce da un atto di volontà non è improprio ravvisare nel 14 dicembre 1321, giorno in cui fu deliberata dal Consiglio dei Cento la edificazione dei nuovi Palazzi del comune e del popolo, il momento in cui prese avvio la vicenda costruttiva del Palazzo dei Consoli. Avvicinandosi il settimo centenario di quell'evento non sarà inopportuno pensare come convenientemente ricordarlo.

# Un simbolo e una presenza

di Giovanni Rampini

**P**uò anche accadere che la forza logorante e livellatrice della consuetudine non sempre ci consenta di riservargli la dovuta attenzione; può anche accadere che l'affannoso correre dietro alle cure quotidiane ci induca a tirar dritto senza alzare lo sguardo alla meraviglia che ci sovrasta e che assiduamente ci segue col suo prepotente porsi come elemento onnipresente del panorama cittadino. Eppure sempre dovremmo sapere usufruire dello spettacolo che gratuitamente ci offre, osservarlo con il primigenio stupore del forestiero che per la prima volta lo ammira, con lo sbalordimento con cui i nostri antenati lo videro un giorno faticosamente emergere dall'immane baratro delle fondazioni per poi affacciarsi, tra una fitta selva di travi e di impalcati, sopra i tetti e le altane delle case di San Giovanni e quindi elevarsi sempre più ardito e sicuro verso il cielo sospinto dalla fiera volontà repubblicana del suo popolo. Forse alle volte sarà anche affiorata una qualche apprensione, qualche dubbio circa il buon esito dell'impresa, qualche timore che non tutto fosse stato correttamente calcolato e previsto, che l'opera si inceppasse o, peggio ancora, che il tutto rovinasse come a Babele un tempo la famosa torre di biblica memoria. Ma giammai esitazioni, remore, incertezze avrebbero più di tanto potuto rallentare la foga costruttrice che sicura e ferma era la determinazione da parte dei cittadini di offrire alle loro istituzioni uno splendido palazzo, una dimora non meno degna di quella che altre città, più ricche e potenti della loro, avevano riservato alle proprie magistrature e ai propri consigli del popolo, un nuovo Partenone sovrapposto a una nuova acropoli, un nuovo tempio eretto a una laica Athena sopra un artificiale acrocoro, Athena la dea della "ragione" scaturita dal cerebro di Giove, promotrice e tutrice del sapere e, attraverso esso, delle arti, delle tecniche e delle scienze così come le leggi e la loro attuazione se provenienti da reggitori accorti, sapienti lungimiranti e pertanto illuminati dalla "ragione", non possono non contribuire al progresso culturale e civile della comunità. Nessun'altro palazzo pubblico potrà mai vantare un piedistallo così nobile e prestigioso, una posizione così elevata e dominante,

nemmeno i palazzi pubblici di Siena, di Firenze, di Padova, di Perugia posti come sono a livello di qualunque altro edificio, tra di essi confusi ed emergenti per lo più solo tramite una torre o un campanile.

Chi mai aveva sfidato prima di allora l'altezza di un monte, quale architetto aveva mai osato confrontarsi con la maestà della natura? Fondale del monumento sarebbero state le rocce dell'Inghino, i dirupi e gli scoscendimenti di un monte, una scenografia dinanzi alla quale qualunque umana costruzione sarebbe impallidita rimanendone schiacciata. Alto pertanto doveva essere l'edificio, alto e possente come gli scogli del monte, uno scoglio esso stesso, un contrafforte, un torrione dolomitico trasmutante secondo le ore del giorno, un castello incanto che svapora e galleggia nei chiarori dell'alba, un fortilizio abbacinante nella luce del mezzogiorno, una fiaccola ardente nel fuoco dei tramonti, una rarissima opera dell'uomo in grado di incidere, quasi andasse a formare la parete di una gola montana, sulla dinamica dell'atmosfera generando talora nella strettoia della via retrostante un flusso d'aria provocato dal divario termico tra l'ombrosità della suddetta via e l'assolata distesa della piazza. Quasi un significativo rimando religioso si instaurava altresì tra la natura e l'opera dell'uomo, tra l'Inghino, l'antico Fisis sacro agli umbri e custode delle bronzee tavole delle leggi e il consolare Palazzo, fucina anch'esso e presidio delle leggi e perciò consacrato al diritto, entità questa attinente un tempo al divino. Non a caso il palazzo da principio si chiamerà del Popolo e non già dei Consoli, come successivamente sarà d'uso chiamarlo, che tutte le principali istituzioni sarà esso destinato ad ospitare e perciò non solo quella consolare bensì anche, e in primo luogo, quella legislativa incarnata nel grande Consiglio dei cinquecento che simbolicamente troverà allogazione nel grande salone dell'Arengo posto alla base del prospetto del palazzo, a livello quasi della piazza, come a dire che le leggi e solo le leggi sono il fondamento e il limite d'ogni altro potere.

Anche per questo il palazzo doveva elevarsi limpido e schietto in rigorose forme geometriche come si

conviene ad un tempio e nello stesso tempo scoperto avrebbe dovuto essere e ben visibile da ogni lato, senza che altri edifici gli si addossassero avvolgendolo d'ombra, come ad attestare che limpido e trasparente deve essere l'esercizio del potere, immune da intrighi e corrottele. Mai fino ad allora per la edificazione di un edificio, laico o religioso, pubblico o privato che fosse, si era fatto ricorso in città a esperienze e risorse umane che non fossero strettamente locali, ché ricca era la medesima di ingegni e di energie; ma per quest'opera sovrumana, per la sfida alla natura e alle leggi della statica che essa rappresentava, per la prima volta fu avvertita la necessità di coinvolgere nell'impresa un architetto forestiero di sperimentata competenza senza che ciò sminuisse il contributo apportato dalla grande maestria dei propri muratori e tagliapietre, carpentieri e capomastri, non meno determinanti nel conseguimento del risultato finale rispetto a chi a tavolino aveva atteso al progetto. Ne fa fede il grande portale dove Angelo d'Orvieto rivendicando con la sua firma la paternità dell'opera non tralascia di ricordare gli immensi sforzi ("et immensis hoc") resisi necessari per elevare la gigantesca mole, nonché il miracolo della realizzazione in soli cinque anni di gran parte dell'edificio (sforzi e miracolo da attribuirsi anche e principalmente alle maestranze che si erano prodigate nell'impresa); ma ne fa fede anche il monolitico architrave su cui le suddette maestranze apposero la data di inizio della costruzione dell'edificio e quella della messa in opera di detto architrave ove è dato cogliere tutta la soddisfazione e tutto l'orgoglio di un muratore nel posare una pietra di così grandi dimensioni.

Angelo d'Orvieto costruì romanamente il monumento, forse traendo ispirazione dagli imponenti resti del locale teatro, sovrapponendo volte su volte, arcate su arcate, tutte di immane possanza, a partire dai tenebrosi ambienti delle sostruzioni, quasi di impronta piranesiana, fino alle luminose stanze del potere e a quelle di rappresentanza dei piani superiori. Da ciò deriva la modestissima e timida presenza di inflessioni gotiche in tutto l'edificio evidenti solo negli elementi archiacuti della cordonata discendente e nell'agile e audace arcata rampante di sostegno della scalea non dissimile dagli aerei contrafforti di tante cattedrali gotiche. Ma qui la dinamica dei rapporti di forza si capovolge: l'arcata non è chiamata a contrastare la spinta delle volte del palazzo ma, al contrario, sembra porsi come mezzo di trasmissione della forza esercitata da quest'ultimo per agguantare e agganciare a sé la piazza tramite il bellissimo ventaglio dei gradini spalancatesi con l'eleganza di un'opera di "designer" moderno.

Salendo d'ordine in ordine, da piano a piano, su per camminamenti, cunicoli, scalinate sempre uguale si

appalesa la cifra romana di tanta imponente maestosità, una dimensione che, una volta giunti all'aerea loggia che si spalanca sulla città e sul paesaggio circostante, si percepisce non più direttamente attraverso le misure dell'edificio bensì dal rapporto che si istituisce con le proporzioni che da quell'altezza assumono uomini e cose.

Specialmente i primi, osservati dal vuoto vertiginoso che si spalanca alla vista, appaiono poco più che formiche nella loro irrilevante presenza. Fanno al caso i versi di Giuseppe Ungaretti che descrivendo le sensazioni provate affacciandosi dall'alto del Colosseo fa esplicito riferimento al fenomeno della dilatazione dell'altezza dell'edificio in funzione delle dimensioni assunte dai passanti: "A limiti d'inganni, / da pochi passi apparsi / i passanti alla base di quel muro / perdevano statura / dilatando il deserto dell'altezza". Forse proprio perché di fronte a questo rimpicciolimento degli altri esseri umani (l'espressione "statura" è termine particolarmente denso di significati in quanto contenente un riferimento anche di natura morale) i Consoli non perdessero la giusta valutazione della cose e di se stessi assumendo comportamenti di superba e tracotante vanagloria, furono loro riservati come alloggiamenti i modestissimi locali ricavati negli spazi sovrastanti il piano nobile, un dormitorio e un refettorio di spartana austerità senza traccia del pur minimo "comfort", una condizione che doveva loro quotidianamente ricordare di essere, pur nella dignità della carica, soltanto degli umili servitori della cosa pubblica. Tutto nell'amministrazione della "polis" doveva essere improntato a rigore, correttezza, parsimonia. Scorrendo taluni documenti che riguardano l'andamento dei lavori nelle diverse fasi di costruzione del monumento, emerge come malgrado l'enorme impegno finanziario richiesto dalla ciclopica impresa, mai i pubblici amministratori abbiano fatto ricorso al credito nella consapevolezza che ogni forma di indebitamento comporta inevitabilmente costi aggiuntivi per la corresponsione degli interessi, modici o rilevanti che essi siano, con conseguente pregiudizio economico per la comunità. Dove le entrate tributarie non erano sufficienti a coprire le spese si preferiva far ricorso alla vendita di beni di proprietà pubblica, anche di modesto valore, quali un orto, una carbonaia, del legname di recupero o adottare, se necessario drastici provvedimenti quali la sospensione dei lavori pur di non bussare alla porta di banchieri e speculatori: "non possint providere nullo modo quod pecunia acquiratur ad usuras vel sub mutuo".

Ne prendano nota i nostri politici responsabili dello smisurato debito pubblico che affligge oggi il paese. Ne prendano nota.

# maxi COAL

GUBBIO (PG) - Fraz. Torre Calzolari - Via S. Anna, 73



**Reparto Macelleria**  
con carni locali

**Reparto Ortofrutta**  
freschezza tutto l'anno

**Reparto Gastronomia**  
salumi e piatti di produzione propria



**“Salumi della Torre”**

*Senza conservanti*

Francesco Casagrande S.n.c.

Tel. 0759291118

e-mail: [salumidellatorre@gmail.com](mailto:salumidellatorre@gmail.com)

[www.salumisenzaconservanti.com](http://www.salumisenzaconservanti.com)

Senza  
Glutine



Senza  
Lattosio



segui anche su  
Facebook



Ritaglia questo tagliando e avrai uno

# SCONTO del 10%

sui nostri salumi

# Palio di Siena: orgoglio anche eugubino

di Michela Biccheri

**O**rgoglio a casa Columbu, abbracci e sorrisi anche Castiglione Aldobrande, per il trionfo di Remorex "il biondo" nel Palio dell' Assunta. Columbu ha seguito il Palio da casa, ma ha voluto raggiungere il suo cavallo alla volta di Siena per godersi la vittoria dopo tantissimo allenamento. Un misto di impegno e passione che Massimo "Veleno" Columbu porta avanti il più possibile lontano dalle luci della ribalta. Remorex ha partecipato al corteo della vittoria e poi, ha avuto la meglio sul Bruco regalando la gioia più grande al popolo della contrada della Selva e al suo allenatore Massimo Columbu. Prima di Remorex soltanto due, Quebel e Benito III , erano riusciti nell' impresa di vincere da scossi per due volte. Campione capace di una prestazione fantastica non solo per il modo in cui ha rimontato il Bruco, superandolo al fotofinish, ma anche perché ha riguardato il riscontro cronometrico. Remorex ha coperto i tre giri di Piazza del Campo in 1'14"82, tre secondi in meno rispetto all' exploit dell' ottobre 2018, quando privo di fantino seppe regalare la gioia più grande ai contradaioi della Tartuca.






Irrefrenabile Remorex vittorioso all'arrivo. Foto di Cristina Ciufoli, apprezzatissima nel web @Cristilive

## CHI È REMOREX

Remorex è un castrone mezzosangue a fondo inglese, di 9 anni, nato nel 2010 da Dankeston e da Ghaya. Famoso per aver partecipato a tre Pali dell'Assunta e averne vinti 2 da "scosso", ovvero senza fantino. Un bel tipetto, dunque, che una volta liberatosi del fantino, anche quest'anno ha inventato sorpassi dove solo lui poteva passare, vincendo il Palio 2019 per la Selva. Ormai è una leggenda, sa da solo cosa fare.

## VITTORIE

Palio	Contrada	Fantino
20.10.2018	 Tartuca	Andrea Coghe ( <i>Tempesta</i> )
02.07.2019	 Drago	Federico Arri ( <i>Arres</i> )
16.08.2019	 Selva	Giovanni Atzeni ( <i>Tittia</i> )

# Il teatro romano

di Pina Pizzichelli

**S**i è conclusa con successo la 58° stagione estiva al Teatro Romano. E come sempre, qualunque sia il cartellone o l'importanza o meno di chi calchi la scena, il Teatro Romano offre lo spettacolo di se stesso e della Gubbio che di fronte si arrampica ai piedi dell'Inghino come eterna spettatrice. Tredici gli spettacoli in cartellone, quasi un miracolo dell'ex assessore alla cultura prof. Augusto Ancillotti, con "I gregari", "Le parole venute dal passato Festa delle Tavole", "Futura, omaggio a Lucio Dalla", "Friendship and solidarity tour", "Amore grande", "Agamennone di Eschilo", "Edipo re di Sofocle", "Tributo ai Pink Floyd", "Danilo Rea trio".

Tredici spettacoli che hanno riscosso quasi sempre entusiasmo e partecipazione di pubblico. Non c'è da lamentarsi. Perché ne parliamo invece? Perché finora poco si è fatto per far conoscere il Teatro stesso, i suoi secoli portati bene, una acustica perfetta (i Romani sapevano anche senza strumenti come i nostri, trovare il luogo migliore per costruire un teatro). Il piccolo particolare che speriamo venga risolto è la sistemazione di dove ci si siede).

Il nostro Teatro è tra i pochi in Italia ancora in attività. In occasione della rappresentazione Di "Edipo re" di Sofocle, messo in scena il 3 agosto, presentato dall'Associazione KerkisTeatro Antico In Scena con la regia di Christian Poggioni è stato registrato un numero importante di spettatori. Attori dei giovani studenti della Università Cattolica di Milano (bravi) guidati dalla prof.ssa Elisabetta Matelli che sviscera insieme ai suoi allievi il senso delle parole dei vari testi antichi che vanno in scena. Il regista coordina il tutto ai fini della rappresentazione. I ragazzi con il volto coperto da una maschera hanno impersonato i vari personaggi. Questi attori sono studenti che hanno scelto di fare teatro. Per diventare attori? Può darsi, per ora lavorano in varie parti d'Italia proponendo sempre il teatro antico. Ebbene la prof.ssa Matelli, nel presentare il lavoro dando appuntamento al termine per parlare della figura di Edipo nella psicoanalisi disse di essere particolarmente emozionata perché chissà quante volte la tragedia di Sofocle, scritta nel 431 a. C. ad Atene sconvolta dalla peste, sarà stata

rappresentata tradotta in latino. "Anche qui in questo splendido Teatro" ha detto la prof.ssa Matelli.

Gli spettatori quella sera erano tanti attirati certo non dai nomi degli attori, tutti emeriti sconosciuti, ma dallo spettacolo classico. Oggi specialmente nel chiasso che ci circonda si sente il desiderio dei grandi respiri, ed il Teatro Greco specialmente ha la facoltà di analizzare i lati più nascosti ed oscuri dell'uomo. Il teatro comunque può essere anche altro come



quest'anno con il balletto la musica etnica, il jazz ed altro ma fondamentalmente dovrebbe offrire spettacoli "classici" perché è di per sé un luogo classico dove se si fa attenzione con la memoria si potrebbero riascoltare le innumerevoli voci che hanno animato gli innumerevoli personaggi, finite nel vento. Quando la stagione estiva iniziò nel 1958 il suo cammino fino a noi, ed era allora l'Azienda di Soggiorno e Turismo ad organizzarla, c'erano molte compagnie estive formate anche da grandi attori che giravano per l'Italia. Oggi le compagnie più importanti preferiscono rimanere nei propri teatri stabili. Ma i giovani che ambiscono ad essere bravi attori ce ne sono ancora.

Da molti anni a questa parte, la programmazione degli spettacoli è stata opera del Teatro Stabile dell'Umbria. Quest'anno per la prima volta ad organizzare il cartellone come già detto è stato il passato assessore alla cultura prof. Augusto Ancillotti con lo staff cultura e lo IAT. La gestione comunque è del valido Luca Berettoni che cerca faticosamente con nuove idee e nuovi programmi di trasmettere l'amore per il teatro a tutti, ai giovani in particolare.

# Ex mattatoio: ex progetto dell'ex Oro di Gubbio?

“L'Eugubino” si era interessato più volte all'ex mattatoio e per denunciarne lo stato di abbandono prima, e per discutere sull'accattivante, sebbene ambizioso, “Oro di Gubbio”, proposto dalla prima Amministrazione Stirati, dopo. Anche il Messaggero ci ricorda le idee spendibili su quell'immobile a due passi dal centro storico.

“È inagibile da oltre due anni e sopraffatto dal degrado più assoluto, con erbacce e punti pericolanti che non rendono decoro a tutta la zona. Questo resta dell'ex mattatoio di via della Piaggiola, in disuso da ormai una trentina d'anni senza veri piani di ripristino e rilancio nonostante le promesse del politico di turno. Il complesso alle porte del centro storico è stato considerato più volte strategico, ricordando come tra la fine degli anni '90 e i primi del 2000 la Comunità Montana Alto Chiascio, sotto la presidenza di Giuseppe Biancarelli, aveva progettato la ristrutturazione per trasferirsi lì. Nel marzo 2006 il consiglio comunale decise che l'immobile sarebbe definitivamente passato all'ente montano per la ristrutturazione ma anche in quel caso non se n'è fatto nulla. Il tempo è stato impietoso lasciando che, senza alcun intervento, diventasse un rudere tra i ripetuti transennamenti, fino ad arrivare all'ultimo

terremoto che ha indotto a prendere la drastica decisione di renderlo inaccessibile.

Ora il centrodestra va alla carica con una proposta ufficiale rivolta al sindaco Filippo Mario Stirati affinché prenda in considerazione la prospettiva di una ristrutturazione per fare dell'area e dell'edificio la sede di un mercato coperto delle eccellenze agroalimentari eugubine, cercando vie preferenziali di finanziamenti statali ed europei.

L'iniziativa è dei consiglieri comunali Stefano Pascolini (capogruppo), Angelo Baldinelli e Michele Carini della Lega e del candidato a sindaco Marzio Presciutti Cinti. Già due anni fa il centrodestra si era occupato dell'ex mattatoio quando l'allora consigliere Francesco Gagliardi aveva lanciato l'ennesimo grido di allarme con riferimento anche al percorso avviato dal sindaco Stirati denominato “L'Oro di Gubbio”, di cui poi in verità non s'è saputo più nulla. L'ultimo segnale concreto e praticabile l'ha mandato il trentasettenne architetto Emanuele Cacciamani che a suo tempo ha presentato e discusso la tesi all'università di Firenze sul recupero di questo immobile vincendo per questo il Premio “Giorgio Gini”.



# Il talento della vittima

Dopo i gialli di Don Matteo, è la Festa dei Ceri ad ispirare stavolta un noir, firmato Zappa Mulas.

Vi proponiamo alcuni stralci dal libro, non certo una sintesi, che ci offrono una lettura della scrittrice dei "rituali", della Corsa, punto di vista da parte di una ospite.



Gubbio, il cuore segreto dell'Italia antica. È la notte di Capodanno e al Comando dei Carabinieri arriva una segnalazione: sulla strada che corre sotto la Piazza c'è il cadavere di una ragazza bellissima. Nessuno la conosce, nessuno l'ha vista cadere. Il capitano Agostino inizia subito l'indagine insieme al carabiniere Pizzetti, un giovane esperto di informatica e di tecnologia appena arrivato a Gubbio. Agostino invece è un ufficiale insolito, un umanista disincantato e amante delle lingue antiche, e sta per andarsene da Gubbio, il suo incarico è scaduto. Nell'appartamento della vittima Pizzetti trova una lettera indirizzata al Direttore, l'uomo politico più potente della zona. È un messaggio d'addio e un resoconto dettagliato di un'intensa storia d'amore. Ma è anche un omaggio appassionato al tesoro archeologico di Gubbio, le misteriose Tavole Eugubine, unica testimonianza della civiltà dimenticata che ha governato il Centro Italia prima di Roma, fondata sulla solidarietà, sulla divinizzazione della natura e ideatrice delle parole base del diritto romano. Le Tavole sono scritte in una lingua sconosciuta, quella degli Umbri antichi. Agli occhi della vittima il Direttore e le Tavole sono le due facce dello stesso mistero. Le Tavole raccontano tremila anni di storia, la lettera ricostruisce otto mesi di vita e l'indagine dura ventiquattro ore. È una corsa contro il tempo quella dei due investigatori, che dovranno ricostruire una verità sfuggente, sfidare l'arroganza dei potenti e decifrare i sentimenti contrastanti che si nascondono dietro un crimine.

«E poi ci sono i papiri migliori di Gubbio che si sono sciolti sulle scale e attraverso di cosa la città per salire verso la Piazza del Santo che si chiama Ingino. Carlo che...»  
«Paolo?», ha studiato il comizio della curiosità.  
«Paolo?», ha studiato il primo con un'emozione, si era accorto che...»  
«Paolo?», ha studiato il primo con un'emozione, si era accorto che...»  
«Paolo?», ha studiato il primo con un'emozione, si era accorto che...»

«Quando sono Ubaldo...»  
«Quando sono Ubaldo...»  
«Quando sono Ubaldo...»

«Ritornando al...»  
«Ritornando al...»  
«Ritornando al...»

«Altra che...»  
«Altra che...»  
«Altra che...»

«Quella notte Gubbio non è andata a dormire. Alle quattro e mezzo stavano...»  
«Quella notte Gubbio non è andata a dormire. Alle quattro e mezzo stavano...»  
«Quella notte Gubbio non è andata a dormire. Alle quattro e mezzo stavano...»

Patrizia Zappa Mulas, attrice e scrittrice, ha esordito nel teatro di prosa con Massimo Castri e in seguito ha lavorato nei più importanti teatri italiani con registi del calibro di Luigi Squarzina, Carlo Cecchi, Mario Missiroli e Maurizio Scaparro, in un repertorio che va da Shakespeare a Genet. Laureata in estetica, ha scritto e pubblicato due romanzi, *L'argogliosa* e *Roma furia*, quest'ultimo diventato poi un tv movie per Rai 2 con la sceneggiatura di Lidia Ravera. Con le edizioni Nottetempo è uscito il racconto *Tigre dormita* e con Et al. la raccolta di racconti *Parché una luce sia accesa nella notte*. L'autrice ha scritto anche per il teatro, ottenendo la menzione speciale al Premio Riccione per *Chiudi gli occhi*. Vive a Roma.





C'è un contributo anche eugubino nel titolo di **"Campioni del mondo" agility dog** conquistato dalla nazionale italiana meticci a Silla (Valencia), con

**Lucia Ferranti in coppia Simba**, trovatella di quattro anni. Con una serie di prestazioni straordinarie, frutto di un lavoro sostenuto negli ultimi tre anni nella scuola Cinofila Eugubina **Ikuviu Dog**, Lucia e Simba sono state protagoniste di una serie di prestazioni che hanno contribuito di portare la nazionale guidata dal tecnico Emilio Comina sul tetto mondo. La vicenda di Simba è uno spot contro l'abbandono e per le adozioni.



Congratulazioni vivissime al giovane **Franco Belardi** per aver conseguito la laurea magistrale in **Economia e Management dell'innovazione** presso la prestigiosa **Università Europea di Roma**, siglando con la lode la votazione 110/110. A Franco auguriamo di continuare con la stessa passione sia le specializzazioni che la carriera.



**"Donne, l'altro volto della Storia"** sarà il tema della quinta edizione del **Festival del Medioevo**, in programma a Gubbio dal 25 al 29 settembre 2019. Un viaggio intorno alla condizione

femminile alla radice dei pregiudizi e degli stereotipi. La voce delle donne nella vita quotidiana e nei palazzi del potere: sante e regine, streghe e madonne, artiste e intellettuali, muse e medichesse. Sussurri e grida su vicende sconosciute, rimosse o dimenticate. Un lungo racconto tra l'arte e la letteratura, la politica e la filosofia.



Nata da un'idea di tre associazioni del territorio, **Host, Iridium e La Medusa**, si è conclusa il 1 settembre la mostra **Guerre Stellari Temporary Museum**, mitica saga che ha

affascinato intere generazioni, allestita presso i locali del Centro Sevizi Santo Spirito, con il patrocinio del Comune di Gubbio. Ricca di pezzi unici, selezionati e provenienti da collezioni private, la mostra, unica in Italia, ha ottenuto l'atteso successo, con numeri record di presenze nel mese di agosto. Il franchise di Guerre Stellari di George Lukas è di dimensioni colossali e non conosce confronti.

## SATIRIAUTO



TEL. 075.9141800  
WWW.SATIRIAUTO.IT

**GUALDO TADINO**  
VIA FLAMINIA KM 188

**GUBBIO**  
VIA BENIAMINO UBALDI

**PERUGIA**  
VIA PICCOLPASSO 119/121

**PONTE FELCINO**  
VIA VAL DI ROCCO 8/10

# Non sono più tra noi

## Ad Alfonso Uccellani

*Forse perché eri un amico  
Il mio cuore piange,  
langue  
la mente.  
Io non so  
Come sei morto  
Ma ti vorrei veder risorto  
Vicino al Bene  
Vicino a Dio.  
Tu sei un esempio  
Che non morrà  
Che non finirà.  
Abbi pace Alfonso  
Uomo di sofferenza e di dolore  
Uomo d'amore.  
Noi  
Tui figli spirituali preghiamo per te,  
perché tu salga al cielo  
santa e lacrimata  
la chiesa dei Neri  
che ti ospita  
la chiesa  
di S. Pietro  
che ti attende.  
Preparate inni  
Giovani poeti  
Cantate Alfonso  
Giovani poetesse.....  
Io più non so fare.*



## Tina Finetti

Non è più tra noi, nella sua Madonna degli Angeli, che smorza la tristezza immaginandola affacciata alla finestra. Il suo spirito rimane vivo nei ricordi e nel cuore dei tantissimi eugubini che l'hanno conosciuta e amata. Rimarranno la sua gioia di vivere, il suo temperamento fiero e la sua immensa generosità ad esempio dei familiari e degli amici e vicini di casa. La Piazzetta della Madonna degli Angeli saprà farla rivivere con i tanti e felici ricordi legati all'amicizia che hanno segnato la sua e la loro vita. E alzando gli occhi verso la finestra la continueremo a vedere ogni giorno sfiorare il suo Sant'Ubaldo.

Via Nicola Pisano, 14 - Gubbio

Tel. e fax 075 9274362  
vigamisrl@libero.it



VIGAMI SRL

L'ARTE DEL FERRO BATTUTO

# VMG



*Hotel Villa Montegranelli*

Villa Montegranelli è una location ideale per i vostri **ricevimenti più importanti, compleanni, cresime, battesimi, comunioni, anniversari** fino all'organizzazione del giorno più bello: il vostro **matrimonio**. Ogni **matrimonio** è studiato, in base alle vostre esigenze con **menù su misura** ed **allestimenti** che renderanno incantevole e unico il vostro evento

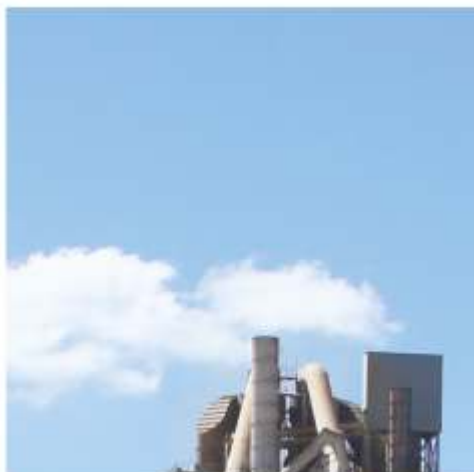


**Hotel Villa Montegranelli**

Loc. Monteluliano - 06024 Gubbio

Tel. 075 9273098 - Cell. 335 376734 - Cell. 339 7593282

**E-mail: [info@hotelvillamontegranelli.it](mailto:info@hotelvillamontegranelli.it)**



Innovazione e tradizione al servizio del cliente